



<Blackout> nel meraviglioso mondo di Uoz (app)

di Serena Marossi

Compagnia ABC - Allegra Brigata Cinematica

Scheda didattica

Il progetto parte dalla volontà di indagare il **tema della comunicazione oggi**. Le nuove generazioni nascono immerse in un mondo in cui la comunicazione è sempre più mediata da strumenti tecnologici. Con i pro e i contro che comporta tutto ciò.

Lo spettacolo vuole suscitare, in modo ironico, una riflessione sull'uso e abuso della tecnologia come mezzo comunicativo.

Blackout può essere un ottimo punto di partenza per riflessioni in classe, attorno a questa tematica.

Temi da trattare:

1. Immagine e sé

L'immagine è tutto. *"(...) abbiamo più immagini di ricordi che vita vissuta. Tutto è fermato step dopo step, niente viene lasciato all'oblio del tempo. Tutto è fotografia prima ancora di essere realtà."* da "Lo sguardo rovesciato" di Roberto Cotroneo.

La nostra identità passa attraverso le immagini che raccogliamo ogni giorno e che condividiamo con il mondo, foto lanciate nel vuoto. Il selfie è uno specchiarsi e un trasformare sé stessi per esprimere desideri, possibilità, altre realtà. E' la tua espressione con te stesso. Sonar, il nostro personaggio, gioca proprio con questo aspetto. Non sa più quale sia il suo vero volto, ma passa da un'immagine profilo all'altra, a seconda delle occasioni, per ottenere il numero maggiore di like. Per piacere, per piacersi. **La domanda è se riusciamo a veicolare veramente noi stessi.**

2. Comunicazione e relazione con l'altro

Le tecnologie sono un mezzo che ci aiuta, non devono diventare il fine, non devono sostituirsi a comunicazioni reali. Lo spettacolo non ha un intento moralistico, ma vuole portare ad una maggiore consapevolezza dell'uso che facciamo dei mezzi tecnologici.

Consapevolezza e presenza corporea.

Molto spesso siamo presenti con il corpo, ma con le dita stiamo chattando con qualcun altro, sempre in un altrove, sempre con qualcuno di diverso da chi è realmente presente in quel momento. Lo spettacolo si articola in due parti. Una in cui tutto gira attorno ai mezzi tecnologici, con video, riprese, immagini proiettate. Qui la danza è anch'essa bidimensionale, un po' robotica, sincopata, frettolosa.

Una seconda parte in cui tutto è spento e resta solo il corpo e la relazione fra i due personaggi. La danza si riempie di emozione, di senso, diventa fluida e disarticolata. Avviene un vero incontro e scambio tra i 2 personaggi, lontani da maschere, foto profilo e emoticons.

Usiamo i mezzi tecnologici per avvicinare un pubblico spesso distante dal mondo del teatro, quello degli adolescenti, per far giungere a loro un pensiero, un'emozione, una riflessione, uno spaesamento. -

Allo spettacolo si può abbinare un laboratorio di danza e teatro in cui vengono sperimentate fisicamente le tematiche dello spettacolo:

LABORATORIO COREOGRAFICO BLACKOUT dedicato e pensato per ragazzi dagli 11 anni ai 16 anni

Il punto di partenza sono smartphone e tablet, piccoli rettangoli in cui è racchiuso il nostro mondo. Il collo si incurva, lo sguardo si cristallizza e tutto ciò che c'è attorno perde di interesse. La sfida oggi è riuscire a camminare, a pranzare, a fare tutto, non distogliendo mai lo sguardo dal telefono.

Si dice che smartphone e tablet ci stiano facendo dimenticare il nostro corpo. Noi lo vogliamo far riemergere.

Il nostro laboratorio parte da qui:

- Come possiamo trovare la danza, una gestualità nuova a partire dai movimenti che compiamo tutti i giorni su mezzi tecnologici?
- Come smartphone e tablet possono diventare strumenti poetici e ispirare la nostra danza? Non fini ma mezzi al servizio di una comunicazione poetica, ironica, consapevole.
- Come i gesti trovati possono entrare in relazione con l'altro?
- Esplorare il contatto : si può essere molto vicini ma non veramente nella presenza con l'altro.
- Gli emoticons come mezzo per comunicare le mie emozioni: come posso stilizzare una mia emozione, renderla piatta e facilmente comprensibile a tutti, veloce e rapida. La faccina gialla riesce a includere e esprimere ciò che sento? Un percorso per giungere a una riflessione su come sia profondo, in realtà, il nostro mondo emotivo.

Un punto di partenza per arrivare da un'altra parte, per **giungere al centro del nostro laboratorio, ossia il corpo e il movimento come canali comunicativi, tridimensionali e pluridimensionali.**

I partecipanti saranno portati a comporre una partitura fisica a partire dalle esplorazioni e riflessioni fatte insieme.

Bibliografia:

'Lo sguardo rovesciato' di Roberto Cotroneo, edizione Utet

' La gabbia di vetro, prigionieri dell'automazione' di Nicholas Carr, Raffaello Cortina Editore

"Filosofia-schermi. Dal cinema alla rivoluzione digitale", di Mauro Carbone, Raffaello Cortina Editore

Filmografia:

"The Truman Show" di Peter Weir (1998)

"Her" di Spike Jonze (2013)

"Black Mirror - Episodio "15 milioni di celebrità"